Tradizione e contestazione II: La manipolazione della forma nella letteratura francese dell'Ottocento / La manipulation de la forme dans la littérature française du XIX^e siècle, a cura di Maria Emanuela Raffi

Valentina Ponzetto

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/4711>

DOI: 10.4000/studifrancesi.4711

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 avril 2012

Paginazione: 155-156

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Valentina Ponzetto, «*Tradizione e contestazione II: La manipolazione della forma nella letteratura francese dell'Ottocento / La manipulation de la forme dans la littérature française du XIX^e siècle*», a cura di Maria Emanuela Raffi», *Studi Francesi* [Online], 166 (I | LVI) | 2012, online dal 30 novembre 2015, consultato il 19 novembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4711> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.4711>

Questo documento è stato generato automaticamente il 19 novembre 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Tradizione e contestazione II: La manipolazione della forma nella letteratura francese dell'Ottocento / La manipulation de la forme dans la littérature française du XIX^e siècle, a cura di Maria Emanuela Raffi

Valentina Ponzetto

NOTIZIA

AA. VV., *Tradizione e contestazione II: La manipolazione della forma nella letteratura francese dell'Ottocento / La manipulation de la forme dans la littérature française du XIX^e siècle*, a cura di Maria Emanuela RAFFI, Firenze, Alinea, 2009, pp. 204.

- 1 Il volume, secondo della collana «tradizione e contestazione», che ne conta anche un primo dedicato all'Ancien régime, un terzo sul Surrealismo e un quarto sulle avanguardie del Novecento, raccoglie gli atti del convegno omonimo tenutosi presso l'Università di Padova il 19-20 giugno 2008. Come sottolinea Maria Emanuela RAFFI nella *Présentation*, la prospettiva d'analisi scelta per l'Ottocento è quella della «manipolazione», intesa tanto in senso materiale di «inserimento nella scrittura di elementi iconografici», di «stravolgimenti lessicali», di organizzazione del testo – soprattutto poetico – sulla pagina, quanto in senso più lato di manipolazione dei canoni letterari e della scrittura attraverso l'ironia, il grottesco, il fantastico, l'evoluzione (o la rivoluzione) dell'idea stessa di letteratura.
- 2 Del fantastico tratta Daniel SANGSUE (*Pour une poétique du récit de fantômes au XIX^e siècle*, pp.9-23) che analizza dapprima i tratti caratteristici del racconto di fantasmi

ottocentesco (concisione, connubio inestricabile di verisimile e soprannaturale, ambiguità, postura credula del narratore); quindi l'evoluzione del genere sull'arco del secolo fino a raggiungere il fenomeno dello *spiritismo* attraverso un lento processo di «*intériorisation du fantôme*».

- 3 Fabio VASARRI propone uno studio della ricezione di Chateaubriand nel Novecento (*Tradizione o avanguardia? Chateaubriand nel Novecento*, pp. 25-49) rilevando in diversi scrittori e critici appartenenti per lo più alle avanguardie o comunque a movimenti innovativi (surrealismo, esistenzialismo, *nouveau roman* o *nouvelle critique*, fino a Philippe Sollers) un'inattesa adesione all'opera e alla poetica dell'«*Échanteur*», a dimostrazione che «le nozioni di canone e anticanone, classico e moderno, tradizione e innovazione appaiono quanto mai instabili e reversibili» (p. 27).
- 4 In «*Smarra*»: *jeu de formes* (pp. 51-79), Ida MERELLO riprende e approfondisce la sua analisi della costruzione della celebre novella onirica di Nodier interrogando punto per punto il significato della suddivisione voluta dall'autore stesso in *Prologue*, *Récit*, *Épisode*, *Épode*, *Épilogue* che rinvia esplicitamente alle parti della tragedia greca, ma anche alla narrazione (*récit*), sottolineando il complesso gioco formale di inserzione, commistione e ricomposizione di numerose fonti classiche.
- 5 Elena DEL PANTA (*Balzac, il romanzo palcoscenico*, pp. 81-97) propone uno studio degli elementi teatrali della novella *Honorine*, e in particolare del costante riferimento alla recitazione che ne interessa i protagonisti per mostrare, anche alla luce di numerosi articoli giornalistici dello stesso Balzac, la natura eminentemente scenica della sua concezione romanzesca.
- 6 L'*antiromanticismo di un romantico: i «Jeunes-France» di Théophile Gautier* (pp. 99-113) di Laura VERCIANI, mette in luce la carica di irrisione degli eccessi del romanticismo espressa dai racconti di Gautier. L'autore mostra come questa operazione sia trasgressiva al secondo grado, poiché irride quello che all'epoca è l'anticanone per eccellenza non solo attraverso i gustosi ritratti, quasi una *physiologie*, che compongono la raccolta, ma soprattutto per i numerosi elementi di manipolazione formale che vi si possono riconoscere: i frequenti interventi del narratore, la contaminazione fra teatro e racconto, la presenza di una lunga prefazione autoriflessiva e trasgressiva, minuziosamente analizzata nella seconda parte dell'articolo.
- 7 La seconda parte del volume, dedicata al secondo Ottocento, comprende uno studio di Wolfgang DROST sull'atteggiamento di Baudelaire critico d'arte nei confronti del pubblico borghese (*La dédicace «Aux bourgeois» comme «Vexierbild». Un contexte du Salon de 1846 de Baudelaire: De Leroux à Tocqueville*, pp. 115-139); uno di Olivier BIVORT che analizza dal punto di vista della lingua, e più precisamente della grammatica, «le basculement discret d'un ordre établi à un désordre savant qui s'opère dans les *Romances sans paroles*» («*Il y a limite à tout*»: *les déviations grammaticales du premier Verlaine*, pp. 141-154); uno di Gilles BONNET sui *livrets de pantomime* fra fine Ottocento e inizio Novecento, libri apparentemente incongrui, fra la prescrizione di regia e l'*ekphrasis* virtuale, spesso arricchiti da splendide illustrazioni di cui alcune vengono qui riprodotte (*Attention: chut(e) de Pierrots. La page / scène du livret de pantomime*, pp. 155-184); ed infine uno di Mario RICHTER (*Da Baudelaire a Rimbaud: a proposito del «Bateau ivre»*, pp. 185-194) che rilegge il celebre poema di Rimbaud alla luce della *Lettre du voyant* e di suggestioni che il giovane poeta ha forse potuto derivare dalle *Fleurs du mal*, per concludere sull'analisi di

una variante (*verts* / *vers*) che secondo le interpretazioni può sconvolgere il senso di un'intera strofa.